

Giovanni Turchiano IIC

La figura dell'imperatore Costantino.

Flavio Valerio Costantino (306-337), figlio di Costanzo Cloro, fu uno degli imperatori più importanti ed illustri dell'impero romano. Nacque a Naisso (l'odierna Nis, Albania) nel 280 e morì a Nicomedia, nell'odierna Turchia, nel 337.

Nel 294 il padre, promosso Cesare d'Occidente, dovette sposare la figlia dell'imperatore Massimiano ed affidare Costantino a Diocleziano, Augusto dell'impero orientale.

Così Costantino fu educato presso la corte di Diocleziano sotto il quale iniziò la sua carriera militare che lo portò nel 305 a raggiungere il padre, divenuto Augusto, nella campagna militare in Britannia. Dopo la morte del padre, il 25 Luglio 306, fu proclamato Augusto a Eburacum, l'odierna York. Prese il potere dopo la battaglia del 312 presso il ponte Milvio, a Roma, vinta contro Massenzio, figlio di Massimiano Erculio. Dopo la vittoria Costantino sciolse definitivamente la guardia pretoriana che fu sostituita dalle scuole palatine. Quest'ultime ebbero lunga vita a Bisanzio.

A quel tempo l'impero si trovava governato da due Augusti: Costantino ad Occidente e Licinio ad Oriente. La notte prima della battaglia con Massenzio, Costantino sognò Gesù Cristo che lo invitava a combattere con l'insegna cristiana (lettere greche chi(X) e rho(P) iniziali del nome Cristo (Chr)). Costantino seguì l'indicazione e vinse la battaglia. Per celebrare la schiacciante vittoria fece erigere una statua, raffigurante se stesso con lo stendardo adorno del simbolo cristiano, e fece incidere un'iscrizione: " Con questo segno di salvezza, vero emblema del valore, ho salvato la vostra città e l'ho liberata dal giogo di un tiranno ".

In questo modo avvenne la sua conversione al Cristianesimo.

Riguardo il motivo di questa conversione vi sono idee contrarianti tra cristiani e pagani.

I cristiani attribuivano la conversione di Costantino al sogno in cui aveva visto il Signore. I pagani, invece, avevano un'idea di Costantino molto negativa, lo ritenevano un opportunista (nel vero senso della parola) secondo loro aveva attuato la conversione solo per interessi personali. Il sogno non sarebbe stato altro che un'invenzione. Infatti, ritenevano che nel 326 si macchiò di un terribile delitto: l'uccisione del figlio Crispo e della moglie. Secondo la religione esso rappresentava un peccato a cui non vi era rimedio e così Costantino aderì al Cristianesimo per espiarlo.

Nel 313 i due Augusti, Licinio e Costantino, emanarono il cosiddetto editto di tolleranza o editto di Milano con il quale dopo circa 3 secoli il Cristianesimo ottenne la libertà di culto. Con questo editto il Cristianesimo venne messo alla pari degli altri culti. Inoltre, in questo vi era un'implicita professione di fede monoteistica, in quanto ammetteva un'unica divinità anziché molte. Costantino, negli anni successivi, attuò una politica cauta poiché l'impero era ancora ufficialmente pagano. Per evitare scontri e proteste attuò una diffusione del Cristianesimo lenta e capillare nell'impero. L'imperatore scelse la dottrina ortodossa (quella che aveva il maggior numero di fedeli) in modo da poterla definire "cattolica" ("universale").

Ancora oggi per la Chiesa ortodossa la sua figura è considerata santa mentre per quella cattolica viene considerata santa solo la figura della madre. L'impegno principale della Chiesa cattolica, in quel tempo, era quella di combattere l'Arianesimo, l'eresia più diffusa. Il suo nome deriva dal nome Ario, il suo fondatore. Secondo questa dottrina il Figlio non era stato generato dal Padre, ma creato, dunque il Figlio non aveva la stessa natura del Padre. Nel 325 a Nicea vi fu il primo concilio universale, promosso da Costantino, al quale parteciparono più di 300 vescovi. Essi condannarono l'Arianesimo e proclamarono il "credo" che è arrivato fino ai giorni nostri.

" Crediamo in un solo Dio, Padre onnipotente creatore delle cose visibili ed invisibili, e in un solo Signore, Gesù Cristo, Figlio di Dio, solo generato dal Padre, cioè dalla sostanza del Padre, Dio da Dio, luce da luce, vero Dio da vero Dio, generato e non creato, dalla sostanza del Padre, per mezzo del quale tutto è stato creato nel cielo e nella terra, che è disceso dal cielo per noi e per la nostra salvezza, si è incarnato, si è fatto uomo, ha sofferto, è resuscitato il terzo giorno, è salito al cielo e verrà a giudicare i vivi e i morti. E allo Spirito Santo."

Nel concilio vennero definite le tre principali sedi episcopali: Roma per l'Occidente, Alessandria per l'Egitto ed Antiochia per i territori orientali. In seguito Costantino esentò la Chiesa cattolica da alcuni obblighi fiscali

e nel 318 affidò alla Chiesa l'amministrazione della giustizia. In questo modo egli riconobbe apertamente l'organizzazione ecclesiastica come una struttura parallela allo Stato capace di sostituirlo nelle sue funzioni. Un altro provvedimento adottato da Costantino fu il diritto, per la Chiesa, di ricevere beni in eredità. A quel tempo era diffusa la convinzione che lasciare beni in eredità alla Chiesa fosse un buon viatico per il Paradiso. Con l'affermarsi del Cristianesimo nella società romana il paganesimo subì forti limitazioni ed attacchi violenti da parte dei cristiani.

L'impero di quel tempo era diviso tra due Augusti: Costantino e Licinio. Quest'ultimo, a differenza di Costantino, portò avanti, in Oriente, una politica anticristiana. Nel 324 a Crisopoli vi fu uno scontro fra i due. La battaglia si concluse a favore di Costantino che attuò, in seguito, una politica sempre più aggressiva nei confronti del paganesimo. Egli lo definì "vana superstizione" ed inoltre proibì il culto della persona e la partecipazione dei funzionari statali ai riti pagani. Nonostante ciò il paganesimo era ancora diffuso sia nell'impero che a Roma. I rapporti tra l'imperatore e la capitale erano pieni di diffidenze ed aversioni. Costantino fece costruire a partire da 324 Costantinopoli, la nuova capitale dell'impero. Questa usanza, che consisteva nel denominare la città con il nome dell'imperatore (oppure del dominatore), era molto utilizzata dai re ellenistici. Roma, che per tutta la storia dell'impero romano era stata la capitale, il centro politico, culturale ed economico non fu più come un tempo. La nuova capitale divenne Costantinopoli, denominata "la nuova Roma". I Bizantini dicevano che si estendeva su sette colli disposti sulle due rive del fiume, in realtà vi era solo un ruscello ed i colli erano solo sei. L'importante, comunque, è l'idea di fondo ovvero la continuità fra le due città, testimoniata dal paesaggio molto simile. Costantinopoli, l'odierna Istanbul, sorgeva sul sito di Bisanzio. Essa era un ponte fra Asia ed Europa, un incrocio tra vie di terra e di mare. Il perimetro delle mura era pari a 750 ettari, ma all'inizio del V secolo gli insediamenti si stanziarono, per mancanza di spazio, oltre le mura. L'aumento demografico era talmente elevato che nel VI secolo la popolazione era circa di mezzo milione di abitanti ed il territorio pari a 13 000 ettari. Il cuore della città era l'Augustéon, piazza lastricata di marmo, dove si trovavano gli edifici principali: i palazzi imperiali, l'ippodromo ispirato al Circo Massimo di Roma, la chiesa di Santa Sofia e l'edificio del senato. Costantinopoli venne considerata la "Regina delle città" anche per le opportunità che essa offriva.

In quel tempo venne spostato anche il centro spirituale dell'impero romano a Gerusalemme. Durante la costruzione della Basilica della Resurrezione vennero ritrovati dei sepolcri fra cui quello di Cristo. In tutta la Palestina si trovarono molti reperti che testimoniavano la vita e la predicazione di Gesù; da quel momento molti fedeli visitarono Gerusalemme.

Costantino fu un imperatore innovatore non solo in campo religioso, ma anche in quello politico. Durante il suo governo vi furono molti momenti critici e molti problemi tra cui quello di difendere un territorio così vasto. Allora l'imperatore reclutò i soldati attraverso vari modi: il volontariato, l'obbligo ereditario, il reclutamento attraverso i proprietari terrieri (se questo non avveniva dovevano compensare con denaro un sostituto) ed infine ricorse all'utilizzo dei barbari federati. Quest'ultimo avveniva tramite un contratto (foedus) con intere tribù germaniche che fornivano dei soldati in cambio di terre o denaro. La dislocazione dell'esercito avveniva lungo le frontiere, nei fortini lungo i grandi fiumi europei o nelle zone di confine con i barbari. L'imperatore Costantino diede una nuova organizzazione militare basata sulla mobilità dell'esercito che non veniva posizionato nelle grandi città, ma veniva spostato a seconda delle necessità. Questa riforma scatenò le proteste degli storici pagani riguardo il disordine e la violenza militare presente nelle grandi città. Nonostante ciò la riforma migliorò la difesa dell'impero. Per garantirne la sopravvivenza venne imposto un vincolo ereditario verso le categorie fondamentali. L'applicazione di queste norme suscitò nel popolo un disagio morale e pesanti costi materiali. Spesso il vincolo ereditario generava miseria e una sorta di schiavitù se la professione esercitata non garantiva più un vantaggio adeguato. Per evitare questa situazione insopportabile molti cittadini si trasferivano in zone marginali, dove il potere centrale mancava o era limitato.

Un caso particolare riguarda i coloni. In origine questi erano affittuari di condizione libera che coltivavano i latifondi (dal latino *latus* "vasto" e *fundus* "fondo, potere") dei padroni in cambio di denaro o prestazioni in natura. Nel VI secolo Costantino emanò una legge che obbligava i coloni ad non allontanarsi dal suolo coltivato; questo vincolo era ereditario. In questo modo si cercava di evitare le fughe dei coloni. Nell'interesse dell'impero si garantiva la produttività del settore agricolo, il regolare prelievo fiscale; mentre nell'interesse dei grandi proprietari terrieri era garantita la manodopera stabile. Oltre i vincoli ereditari divenne soffocante la pressione fiscale. I coloni asserviti a un potente, cercavano protezione; così si venne a

creare una situazione paradossale: i coloni, sottomessi ai potenti, stabilivano rapporti di solidarietà con questi. Con il vincolo ereditario i coloni peggiorarono la loro condizione, in teoria erano liberi, ma di fatto erano schiavi. Gli schiavi stessi, secondo la legge, erano relativamente liberi; infatti, lavoravano in nuclei di 4 o 5 persone, erano famiglie di coltivatori che abitavano in case ai confini dei campi. La Chiesa invitava a trattare gli schiavi amorevolmente e prevedeva una punizione divina contro i padroni che si fossero comportati diversamente. Nonostante queste proteste sollevate dalle cariche ecclesiastiche la Chiesa stessa non abolì mai la schiavitù poiché essa era proprietaria di schiavi.

Costantino nel corso del suo regno promulgò leggi antipagane e molti templi vennero chiusi. Fu evidente che doveva fare anche qualcosa per i poveri ed i reietti che dipendevano dalla generosità dei templi ricchi. Fu l'occasione per contribuire alla fondazione della prima rete di ospedali in tutto l'impero. Nel concilio di Nicea fu deciso che ogni città avrebbe avuto strutture assistenziali separate per i molti poveri e pellegrini. Al clero fu dato il compito di distribuire il cibo agli orfani e alle vedove. E' noto che in Asia Minore il vescovo Basilio di Cesarea nutrì gli affamati per un anno intero. Quest'esercizio di carità attirò molte simpatie nei confronti della Chiesa; anche i critici del Cristianesimo riconobbero che la carità dimostrata sviluppò favori verso Costantino e la Chiesa stessa. L'alleanza di Costantino con il Cristianesimo mise in ombra gli altri risultati ottenuti: come abbiamo detto riorganizzò l'esercito, portò cambiamenti alla pesante burocrazia dell'impero e stabilizzò la moneta. Si dice che per questo abbia meritato, dopo la sua morte, l'appellativo di Costantino il Grande.

Comunque anch'egli aveva dei difetti: amava essere adulato e commise l'errore di dividere l'impero fra i suoi tre figli aprendo così la strada alla guerra per la successione dinastica. Morì a 57 anni e sul punto di morte fu battezzato, come era usanza, per espiare i peccati. L'imperatore, durante la sua vita, fu un grande innovatore sia nel campo religioso, con l'introduzione del Cristianesimo come religione ufficiale, che in campo politico superando brillantemente la crisi del III secolo. Per merito suo, dopo 100 anni di gravi turbamenti, l'impero romano ritrovò la propria coesione e la propria grandezza continuando così l'opera civilizzatrice di Roma.